

La Trappola Dell'euro La Crisi, Le Cause, Le Conseguenze, La Via D'uscita

Passione civile e competenza giuridica si fondono in questo densissimo contributo alla riflessione sui beni comuni. Con rigore e lucidità, non perdendo mai di vista l’obiettivo di dare al suo lavoro massima concretezza, Paolo Maddalena, uno dei più importanti giuristi italiani, pone il problema nel quadro sconcertante dell’attuale crisi, mettendo in luce come crisi ambientale e crisi finanziaria abbiano una causa comune: la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Come già diceva Roosevelt in una relazione al Congresso degli Stati Uniti nel 1938: «la libertà di una democrazia non è salda se il popolo tollera la crescita di un potere privato al punto che esso diventa più forte dello stesso Stato democratico». Di qui l’importanza di distinguere la proprietà comune o collettiva, che ha il suo fondamento nella «sovranità», dalla proprietà privata, che ha il suo fondamento nella «legge», ristabilendo un equilibrio che negli ultimi decenni di storia italiana è stato tutto sbilanciato a favore della proprietà privata. L’autore rileva con forza la precedenza storica della proprietà collettiva del territorio sulla proprietà privata e la prevalenza giuridica della prima sulla seconda, sancita dalla stessa Costituzione. Si tratta di due dati che consentono un capovolgimento della tradizionale concezione borghese, rafforzata dal pensiero unico dominante del neoliberalismo economico, secondo cui l’interesse pubblico costituisce un limite alla proprietà privata, là dove è la cessione a privati di parti del territorio, oggetto di proprietà collettiva, che limita la proprietà collettiva medesima. Una tale inversione di prospettiva è, secondo l’autore, imprescindibile se si mette in atto una lettura non preconceita della Costituzione rispetto al tema della funzione sociale della proprietà, dei limiti all’iniziativa economica privata e dell’intervento pubblico nell’economia. «Pochi intendono – sottolinea Salvatore Settis nella sua Introduzione – che solo il rigoroso fondamento sul disegno di società voluto dalla Costituzione e il puntuale radicarsi nel nostro ordinamento possono far uscire le tematiche dei beni comuni dal limbo dell’utopia, e farne invece il manifesto di una politica dei cittadini non solo auspicabile, ma possibile». Un pamphlet appassionante e appassionato che aiuta a riflettere su come custodire, preservare e ricostituire quello che dovrebbe essere per ogni cittadino uno dei beni più preziosi: il mondo in cui viviamo.

A quasi mezzo secolo dalla pubblicazione degli articoli “eretici” di Pier Paolo Pasolini, con questi Nuovi Scritti Corsari Paolo Becchi riprende la necessità di un pensiero “scandaloso” e controcorrente, che sappia far luce su quanto accaduto in Italia nel corso di quest’ultimo anno. Dal “colpo di Stato” di Re Giorgio Napolitano alla nascita di una Terza Repubblica controllata dai “tecnici” e da un potere senza volto, dalla “violazione in forma legale” della Costituzione fino alle vicende legate alla trattativa Stato-Mafia, dalla crisi finanziaria e sociale alla dittatura imposta dall’Euro e dall’Europa di Francoforte e Bruxelles, gli articoli qui raccolti denunciano il collasso delle nostre istituzioni e la perdita progressiva della nostra sovranità e, con essa, delle nostre libertà. Alla perdita di ogni forma di potere legittimo ed al crollo della fiducia dei cittadini nei confronti della classe politica, solo una forza nuova, giovane e rivoluzionaria può ormai fare fronte, ricordandoci che «i popoli non dovrebbero aver paura dei propri governi. Sono i governi che dovrebbero aver paura dei popoli». È il MoVimento 5 Stelle, ossia la speranza di un nuovo futuro, mentre tutto il resto è, ormai, ancorato al passato. 210.1.2

La vita di ognuno di noi è un alternarsi continuo di situazioni diverse e contrapposte in cui il conflitto e il disaccordo sono naturali e stimolanti. Imparare a gestire i conflitti e ridurre i dissensi sviluppando l'arte della negoziazione serve a chiunque si trovi a interagire, lavorare, trattare con gli altri, trasformando quella che viene erroneamente chiamata 'controparte' in un interlocutore con cui trovare un accordo. Chi sa riconoscere i costi negoziali ed evita le trappole relazionali può diventare un bravo negoziatore - sul lavoro, a casa, con gli amici o gli estranei - per chiedere un aumento di stipendio, trattare con gli uffici pubblici, confrontarsi con i partner, sopravvivere alle richieste dei... figli.

The Consequences of the Crisis on European Integration and on the Member States

La trappola

The European Governance between Lisbon and Fiscal Compact

Reddito di Cittadinanza

La moneta

Sudafrica, Israele, il mondo

Pensi anche tu di essere più sincero e più intelligente della media? Eppure, senza rendertene conto ricordi cose che non sono mai successe e non vedi ciò che hai davanti agli occhi. Non temere: prima o poi capita a tutti di cadere in trappola. Colpa di come siamo fatti, delle nostre intuizioni, dei nostri pseudo ragionamenti e dei nostri cortocircuiti cerebrali; colpa di come i nostri processi mentali si sono evoluti - o forse non si sono evoluti - dall'età della pietra a oggi. Matteo Motterlini mostra come sia possibile difendersi dalle proprie involontarie idiozie quotidiane. Lo fa rivelando gli abbagli e smontando le illusioni che ci portano sistematicamente fuori strada quando formuliamo dei giudizi o prendiamo delle decisioni. Il risultato è un manuale ricco di casi concreti, rompicapo, piccoli e grandi esperimenti; un manuale simile a quello della nostra gioventù in cui i protagonisti erano Qui, Quo, Qua, i perfetti piccoli boy scout amanti dell'avventura. In questo libro, però, i protagonisti siamo noi, il nostro modo di pensare, i nostri ragionamenti, i nostri pregiudizi. Armatevi dello stesso gusto per l'esplorazione, troverete in queste pagine un'ideale enciclopedia tascabile, dalla A alla Z, con cui imparare a fare la cosa giusta in barba al nostro stesso cervello. Perché se conosci le trappole, le eviti.

The book examines the economic crisis in the European Union and its consequences for European integration and the member states. Discussing the provisions introduced by the Treaty of Lisbon, from the effects of macroeconomic monitoring to the restraints produced by the Fiscal Compact, it offers an analysis of the European Union’s current situation and the effects of the measures adopted to manage the crisis, also making reference to how Europe is perceived by its citizens. Moreover, the chapters offer thoughts on the European integration process, in particular the effects that the policies adopted to tackle the crisis have had on the economic and financial sovereignty of the member states. This detailed examination of the situation of the EU between the Treaty of Lisbon and the Fiscal Compact is characterized by an original multidisciplinary approach that offers an articulate reflection on the criticalities that affect the actions of both European and national institutions.

La crisi dei mutui subprime è scoppiata nel 2007, e dagli Stati Uniti ha contagiato l’intera economia globale. Oggi, mentre il resto del mondo è in ripresa, in Europa stiamo ancora parlando di debiti. Perché? È ormai chiaro che terapie sbagliate come l’austerità hanno solo peggiorato le cose. Occorre una diagnosi più accurata, capace di risalire alle origini dei nostri problemi. Chi è stato a indebitarsi così tanto, e per quale motivo? Da chi ha avuto i soldi? Perché solo in Italia e in Europa non ne stiamo venendo fuori? Alberto Bagnai dimostra che le radici della crisi europea affondano nell’iniqua distribuzione del reddito che da più di trent’anni caratterizza tutte le economie avanzate. Con la globalizzazione finanziaria, i salari reali hanno perso terreno rispetto alla produttività del lavoro, a tutto vantaggio dei profitti. Ma perché il capitalismo funzioni, se non è sostenuta dai salari, la domanda di beni deve essere finanziata dal debito. Da una situazione in cui il lavoratore è un cliente, si è passati a una realtà in cui il lavoratore è un debitore. È il trionfo del capitale sul lavoro, ma anche il fallimento del paradigma economico liberista. In Europa, la moneta unica ha accentuato queste dinamiche globali. L’euro ha permesso ai cittadini del Sud di finanziare più facilmente il consumo di beni prodotti dal Nord, e li ha indotti ad accettare politiche di compressione dei salari e dei diritti, presentate come biglietti di ingresso nel club dei paesi «virtuosi». A questo si aggiunge, in Italia, un fenomeno senza paragoni nel panorama mondiale: l’autorazzismo, ciò che Gadda chiamava «la porca rogna italiana del denigramento di noi stessi». È così che ha preso piede la filosofia antidemocratica del vincolo esterno, condivisa da tutti i partiti politici della Prima e della Seconda Repubblica al grido di «ce lo chiede l’Europa!»: un sistema discutibile anche quando l’Europa sembrava in salute; ora che sta fallendo, è giunto il momento di riacquistare un più alto senso di dignità e solidarietà nazionale, e cambiare strada. Dopo Il tramonto dell’euro, Alberto Bagnai propone la sua formula per evitare il disastro, con lo stile appassionato e il rigore analitico che lo hanno reso un punto di riferimento nel dibattito contemporaneo. La soluzione alla crisi italiana ed europea passa per il recupero della piena sovranità economica degli Stati e il ritorno alle valute nazionali, condizione necessaria per ristabilire l’equilibrio fra i paesi membri dell’Unione e restituire loro piena legittimità democratica. Solo così si potranno elaborare e mettere in pratica politiche economiche espansive, ispirate al principio di equità. Solo così l’Italia potrà farcela.

Di fronte all’incombere del più grande pericolo che l’Occidente abbia mai dovuto fronteggiare, Samuel Jefferson, carismatico e visionario ex presidente degli Stati Uniti, decide di lanciarsi in un’impresa ai limiti del possibile: sovvertire il corso futuro della Storia e con esso i destini di gran parte dell’umanità. In gioco c’è quello che per Jefferson rappresenta il valore supremo: la conservazione della supremazia globale. Al suo fianco, come due cavalieri dell’Apocalisse, marciano Mike Kovalski e James Rowling. Il primo, genio della finanza in grado di mettere in ginocchio Paesi e continenti interi con le sue infallibili speculazioni. Il secondo, alla testa del servizio clandestino della Cia, capace di manovrare e manipolare la vita di centinaia di ignari obiettivi. Il piano, articolato e tellurico, si dipana sotto la superficie anno dopo anno, decennio dopo decennio. E giunge al suo apice ai nostri giorni, quando ormai tutti i passi sono stati compiuti e i destini di tutti i protagonisti stanno per finalizzarsi, in un crescendo che scuoterà i pilastri stessi della Terra. In questo thriller fantapolitico dall’inquietante realismo, seguiamo col fiato sospeso le mosse di una partita affascinante e violenta dove nulla è ciò che appare e nessuno è chi dice di essere. Fino all’ultimo istante attendiamo sgomenti la conclusione. Ma a scrivere il finale interverrà una variabile per definizione incontrollabile: il fattore umano.

The Oxford Handbook of the Italian Economy Since Unification

Euro. Una tragedia in nove atti

Nuovi Scritti Corsari

Il nichilismo dell'Unione Europea

Una soluzione per l'Euro

Una stagione confuciana per l'occidente

Quello che non ci dicono è che la catastrofe finanziaria, climatica, energetica è imminente. Quello che non ci dicono è che una serie di grandi guerre incombe su di noi e ci sarà chi si giocherà il tutto per tutto - tra disinformazione e sospensione della democrazia - per continuare a detenere in abbondanza ciò che per gli altri scarseggerà. Quello che non ci dicono è che la soluzione non può che dipendere da noi.

Se la Maastricht 2.0 consisterà delle proposte scriteriate sinora discusse, la Storia non attribuirà certamente la responsabilità della fine dell'euro ai movimenti populist e a quattro economisti che li sobillano, ma alla cecità dell'establishment europeo. L'Europa si accinge in questi mesi alla revisione delle proprie discusse istituzioni di governance economica, una sorta di Maastricht 2.0. Le attese per l'Italia non sono positive: la Germania sostiene che le regole vadano riviste non perché non hanno funzionato, ma perché non sono state rispettate, proponendo l'irrigidimento dei vincoli di bilancio e relegandone il controllo ai tecnocrati e all'arbitrio dei mercati. Ma siamo davvero noi italiani ad avere violato le regole della moneta unica, o l'hanno invece fatto i nostri fustigatori tedeschi? Vi sono delle “regole del gioco”, ben note all'analisi economica, che rendono un’area monetaria sostenibile. Ispirate da precetti monetaristi, le regole nei fatti adottate nell'Eurozona sono invece altre, e sono quelle che la Germania ha ritenuto più confacenti al proprio modello mercantilista. Come potrà il rafforzamento di regole sbagliate consolidare l'euro e non, invece, destabilizzarlo? Quali veti e quali proposte dovrebbe mettere sul tavolo il governo italiano? E da ultimo, un'altra Europa è possibile? Sergio Cesaratto, ben noto economista dell'Università di Siena, ripercorre le ragioni storico-politiche che hanno portato l'Italia a sostenere la moneta unica come sostituto di un patto sociale interno volto a regolare il conflitto distributivo, accettando così regole del gioco esterne basate su principi antidemocratici, vantaggiose per gli altri, lesive per la nostra crescita. L'illustrazione delle proposte di riforma tedesche mostra la continuità con gli errori che hanno prodotto la crisi finanziaria e accentuato le asimmetrie europee. L'autore ha cercato di spiegarlo al pubblico tedesco in una conferenza tenuta a Friburgo, città-simbolo del discorso politico-economico “ordoliberalista” dominante in Germania, considerato un “universo parallelo” nel resto del mondo. La questione, però, è di farlo capire agli italiani, in particolare a quella parte della classe dirigente che ancora prende per populismo le critiche all'Europa condivise dai migliori economisti internazionali. È quello che si propone di fare in modo chiaro attraverso questo agile e pungente volume. Sergio Cesaratto è fra i più noti economisti critici internazionali. Ha studiato alla Sapienza, dove ha conseguito il dottorato, e all'Università di Manchester. È professore ordinario di Politica monetaria e fiscale dell'Unione Economica e Monetaria europea, Economia internazionale e Post-Keynesian Economics all'Università di Siena. Ha pubblicato sulle principali riviste eterodosse internazionali e si è occupato, fra l'altro, di crisi europea, moneta, crescita, pensioni e innovazione tecnologica. Per Imprimatur ha pubblicato Sei lezioni di economia (2016).

L'euro è il più grande esperimento di politica monetaria di tutti i tempi. Nonostante gli avvertimenti di molti importanti economisti che fin dall'inizio ne avevano denunciato le criticità, i leader europei hanno portato avanti il progetto animati dall'ideologia dell'integrazione, convinti che le economie dei diversi paesi avrebbero presto iniziato a convergere. Al contrario, gli eventi degli ultimi anni hanno rivelato che l'adozione della moneta unica ha finito per acuire le differenze all'interno dell'Eurozona, con un centro sempre più ricco e una periferia lasciata indietro. Ashoka Mody racconta la storia dell'euro tramite le parole e le decisioni dei protagonisti, da Pompidou a Mitterrand, da Kohl a Merkel, da Trichet a Draghi. Attraverso una rigorosa analisi economica, unita a uno stile personale e ironico, ci rende spettatori di una tragedia che va in scena da oltre mezzo secolo: dai primi dibattiti degli anni Sessanta fino alla crisi del Coronavirus, a cui l'autore dedica la Prefazione dell'edizione italiana. Scopriamo, così, come l'architettura di un progetto incompleto e disfunzionale si sia mostrata nel tempo sempre più fragile. Difficile allora non dubitare dell'utilità della moneta unica, soprattutto per l'Italia, «anello debole» dell'Eurozona.

Un percorso storico della politica attuale dal 4 marzo alla cosiddetta manovra del Popolo. I vari temi trattati sono quelli che hanno dato vita a maggiore dibattito pubblico nei contesti sia comuni che pubblici che hanno interessati sia la carta stampata che i media televisivi. Il RdC è trattato nei vari aspetti della sua portata sia economica che sociale. In risalto la sua applicazione non solo come sostegno alla persona in difficoltà ma anche come "antimafia culturale" nel senso che il soggetto beneficiato avendo un aiuto economico, sotto forma di minimo esistenziale, può resistere a tentazioni da parte di organismi sia della micro che della macro criminalità. Il cittadino affrancato dall'indigenza e dallo spettro della povertà è libero di scegliere se inserirsi in un contesto lavorativo, previo corso di formazione consono alle sue qualità scolastiche, professionali e personali, per non seguire percorsi di vita anomala od altra forma oggettivamente immorale se non illecita. Il RdC viene altresì presentato come un deterrente al lavoro nero e strumento che faccia emergere l'economia sommersa per poi condurla e rieducarla in attività legale in conformità alle leggi vigenti. Gli argomenti pur essendo attuali sono descritti e raccontati con uno stile romanzesco che è lo stile predominante dell'autore. La copertina rispecchia un incontro tra l'autore ed il senatore Urraro, portavoce del M5stelle. E' un libro accessibile a tutti perché narrato in modo oggettivo e con una veduta personale rispecchiando non solo l'idea di chi scrive ma anche la diffusa opinione di ciò che rappresenta o dovrebbe rappresentare il Reddito di Cittadinanza.

Chi non rispetta le regole?

Perché il mondo detesta l'America?

controinchiesta sui fatti di Genova e sul movimento globale

La negoziazione nei contesti critici

La trappola coloniale oggi

ANNO 2020 LA GIUSTIZIA TERZA PARTE

L’Italia può uscire dall’attuale crisi economica? E può farlo senza dover abbandonare l’euro? Il sistema bancario, responsabile per il 95% della creazione di moneta, ha smesso di fornire liquidità al sistema economico, già in difficoltà per le misure di austerità imposte a livello europeo. Per interrompere questo circolo vizioso è necessario uno stimolo straordinario che consenta di liberare il Paese dai ricatti imposti dal mondo finanziario. Serve uno shock monetario, generato da una consistente riduzione delle tasse. La soluzione per l’euro illustra quei meccanismi, immediatamente applicabili, per consentire alla moneta di riprendere a circolare, rilanciare la domanda per 200 miliardi e avviare subito una consistente ripresa dell’economia.

L’argomento esposto in questa tesi ha come centro della discussione l’euro come moneta unica, le regole a cui devono sottostare gli Stati appartenenti all’area euro, quali hanno fatto dell’austerità il filo dominante. Nel primo capitolo si esplicita la descrizione del signoraggio bancario adottato dalla Bce nella gestione dei “finanziamenti” e nella stampa della moneta unica. Si percepisce come per via convenzionale ai biglietti moneta (con costo di produzione zero) di valore intrinseco nullo si riesce a dare valore legale e allo stesso tempo produrre interessi. Sempre nel primo capitolo si danno le prime origini , nozioni ed attivazione del meccanismo. Nel secondo capitolo si introduce il concetto di moneta unica iniziando a parlare con i cenni storici che hanno portato i vari Stati aderenti a definire la creazione della moneta, i tassi di cambio, le regole a cui sottostare per essere all’interno, le politiche economiche da adottare all’interno dei singoli Stati fino al famoso patto di stabilità. Si in descrive infine come la BCE non ha un controllo democratico nei suoi comportamenti e che si impone come “titolare” di decisioni anche di politica economica negli Stati. Nelle conclusioni si da un indirizzo di come si potrebbe venir fuori dalla crisi che ormai da almeno 5 anni vede sempre maggiori tagli ai servizi, perdita di posti di lavoro, assenza di tutela per coloro rimasti fuori dal mondo lavorativo, nonché il crollo del sistema finanziario il quale ricorso è sempre meno aperto ai piccoli imprenditori mentre vedono porte aperte le grandi imprese “condotte” o “vicino” a politici. Letizia Vella, appassionata di materie giuridiche, ha frequentato l’I.T.C. G. Filangieri di Formia laureandosi successivamente in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente di diritto ed economia presso le scuole superiori.

Dopo quattro anni di recessione i testi sulla crisi non mancano. La maggior parte però propone ricette per salvare l’euro da se stesso, modificando le regole europee. Ne mancava uno che si ponesse il problema di salvare i cittadini dall’euro. Sfondando la barriera dei luoghi comuni, questo libro illustra il legame fra l’euro e la disintegrazi one economica e politica dell’Eurozona, descrive le modalità e le conseguenze pratiche di un eventuale percorso di uscita e, infine, indica la direzione lungo la quale riprendere – dopo l’infelice parentesi dell’unione monetaria – un reale percorso di integrazione culturale, sociale ed economica europea. Un altro euro non è possibile. La sua fine segnerà l’inizio di un’altra Europa, possibile e desiderabile. «Se accettiamo questo metodo, non ci sono limiti a quello che ci potrà essere imposto. E l’unico modo per opporci è rifiutare l’euro, il segno più tangibile di questa politica e dei suoi fallimenti». Alberto Bagnai è nato a Firenze e si è laureato in Economia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito il dottorato in Scienze economiche. È professore associato di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell’Università Gabriele D’Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di economie emergenti e della sostenibilità del debito pubblico ed estero e ha pubblicato saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Il suo blog goofynomics.blogspot.it è diventato un importante punto di riferimento per l’analisi della crisi dell’Eurozona.

La trappola dell'euro. La crisi, le cause, le conseguenze, la via d'uscitaLa trappola di TucidideCairo

radici storiche e culturali della crisi economica

DRAGHI, FALCHI E COLOMBE

Il sistema monetario internazionale: dall'approccio egemone a quello multivalutario

Tutta colpa dell'Euro (?) e altre storie

La vera natura della crisi europea

La distopia capitalistica. Ecologia, lavoro ed economia. Dati, analisi e previsioni.

E sono tre. Stiamo parlando del terzo governo, in tre anni o poco più, non eletto dal popolo ma creato, senza arte ne parte, nella segreteria di un partito con l’avallo autorevole del Quirinale. Già, perché con la nascita del governo Renzi che, a suo dire, mai sarebbe andato a Palazzo Chigi senza passare dalle urne, ma passando solo dalla sede del Pd, sembra di aver fatto l’ennesimo tuffo nel passato. E pensare che ci eravamo convinti che questo tipo di operazione appartenesse a una di quelle mitiche alchimie politiche che tanto deliziavano i partiti della Prima Repubblica, quando i governi non nascevano dalle consultazioni elettorali, ma nella segreteria della DC. E, invece, la Seconda Repubblica e, con ogni probabilità visti i presupposti, anche la Terza Repubblica si avvarrà della facoltà di stabilire l’inquilino di Palazzo Chigi sulla “fi ducia” non dei cittadini ma dei nominati. Viva l’Italia. Questo lavoro è frutto di ricerche su riviste specializzate, internet e colorito da pareri personali.

All’interno di quest’opera l’autore ha racchiuso una collezione di saggi che aiuteranno il lettore a comprendere il funzionamento dei principali mezzi per il controllo sociale utilizzati dall’élite per dominare l’umanità.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Cambio di strategia è un libro di macroeconomia di grande attualità e di agevole lettura in cui l'autore con un'analisi chiara ed accurata, riesce ad offrire una visione essenziale e completa della crisi economica e delle prospettive del nostro Paese. Chi vincerà la sfida tra gli apoleteti del rigore e i fautori di politiche più espansive? Quali sono state le vere cause della crisi italiana e qual è stata la vera entità della devastazione che ne è conseguita? Conviene rimanere nell'Euro? La riforma Fornero era necessaria ed inevitabile? La riforma del mercato del lavoro (Jobs-Act) è una riforma essenziale per far crescere l'occupazione? E' possibile introdurre in Italia un reddito di cittadinanza? E' possibile ridurre la pressione fiscale riducendo la spesa pubblica? Quali sono le vie d'uscita dalla crisi greca? Perché bisogna cambiare strategia per dare un futuro diverso al paese? A queste e ad altre domande cruciali per comprendere i fenomeni macroeconomici della crisi italiana ed europea questo libro da delle risposte. Con una interessante sorpresa finale: un piano apolitico di rilancio della nostra economia.

La trappola dell'euro. La crisi, le cause, le conseguenze, la via d'uscita

Le ragioni del disastro economico e la ricostruzione del progetto comunitario

L’abc del controllo sociale

Cronaca dei maieletti

Operare in situazioni complesse

La solitudine degli italiani in un mondo di nazioni

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di Der europäische Nihilismus, Il nichilismo europeo. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

Il libro ricostruisce gli otto anni di Mario Draghi alla guida della Banca centrale europea (Bce). Otto anni sempre sotto i riflettori, decisivi per l'economia dell'Europa e dell'Italia. Mario Draghi ha innovato la politica monetaria, ha portato l'Europa nel mondo dei tassi negativi e ha gestito con grande abilità il board della Bce, sempre diviso tra falchi e colombe sulla condotta ottimale da tenere. È stato il mago delle parole e, come gli altri banchieri centrali, si trova ora a un bivio epocale: quali devono essere i nuovi obiettivi della politica monetaria? Quali i nuovi strumenti attivabili dopo le stagioni dei bazooka e dell'inondazione di liquidità? Occorre rendere ordinaria la politica monetaria straordinaria di questi, oppure provare a rinormalizzare gli interventi su tassi e liquidità? Ed ancora: quale è il consuntivo e quali sono le prospettive per l'Italia di avere l'Euro come valuta? Più in generale, in gioco c'è lo stesso destino della fiducia nella moneta e della reputazione dei banchieri centrali. E anche questa l'eredità che Draghi lascia a Christine Lagarde alla guida della Banca centrale europea.

Questo libro tratta dell'Ipermodernità e dell'Insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertetrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo.

La spina dorsale che tiene uniti i racconti è costituita da tre fatti: la fantasiosità del linguaggio politico (A Roma che si fa?), la manipolazione al rialzo del cambio tra lira e euro (Tutta colpa dell'euro), la veracità di un parlare sincero (Francobolli per il futuro di una co.co.pro). Le vertebre, a sinistra, sono: una lettera anonima (Loro camminano ancora mano nella mano), lo scoramento di una ragazza messa incinta da un figlio di papà che la lascia sola (Adria Japigia), uno sciopero improvviso (Concerto Jazz): a destra, lo scherzo feroce a un extracomunitario (Ero annoiato e accesi un sigaro di carta di giornale), una signora della borghesia non si riconosce nella Roma di SacroGRA né in quella da La Grande Bellezza (al Cinema) e, infine, saper ascoltare per capire l'altro e non chiudersi (Basta un'orecchia di pasta di pane). Sono storie di gente che vive non solo a Ponte Milvio ma anche di qua e di là dell'antico ponte romano. GIOVANNI ANGELO SACCO, Dirigente Superiore del Ministero del Tesoro a riposo, vive a Roma e scrive narrativa. Tra la sua bibliografia, oltre ai saggi: Da Bandung a Santiago, I.A.I. Paper 1969 Roma e Crediti speciali per lo sviluppo, CEDAM 1988 Padova, figurano:

Una buona figlia in Romanthology, G.Perrone 2006; In pausa pranzo a Milano, selezionato nel concorso Vivi Milano in sessanta righe Corsera 2006; La verità, selezionato nel concorso Parole in Corsa, Trambus 2007 Roma; La seppia gigante pubblicato su Il Blog del Fantareale, 2008 Roma; Indimenticabile quella corsa con la mia Ferrari GTS, finalista al premio Loria 2008 (Carpi) pubblicato in Un comunista e altri racconti, ed. Marcos y Marcos 2008 Milano.

La trappola dei fondi pensione

Territorio, bene comune degli italiani

Hunger Games

Cambio di strategia

Centoquindici post di politica

“In un’analisi elegante, chiara e coerente gli autori mostrano le inadeguatezze e gli errori della gran parte delle posizioni economiche e politiche dei diversi protagonisti nel dibattito sulla crisi europea - siano i sostenitori dell’ortodossia neoliberalista, siano molte tra le voci critiche. Emergono dalla discussione proposte positive e ottimistiche, e anche pratiche, per uscire dalle crisi, che meritano attenzione seria”. COLIN CROUCH Per comprendere la vera natura della crisi europea bisogna prestare attenzione ai cambiamenti nella finanza e nell’industria negli ultimi 15-20 anni, abbandonando la centralità della bilancia commerciale nell’impostazione teorica di base e aprendosi a una più complessa visione macrofinanziaria. La conclusione dell’analisi dei tre autori è che l’uscita dalla moneta unica sia una risposta illusoria che rischia di condurre a più, e non meno, austerità. Per quanto l’euro sia un disegno incompiuto e contraddittorio di unificazione monetaria, che va rivoluzionato dall’interno per riaprire spazi alla democrazia e al conflitto, e la sua dissoluzione appaia sempre più probabile, la decomposizione dell’Unione Europea porterebbe al ristabilimento di una dimensione nazionale che esaspererebbe gli elementi di concorrenza distruttiva tra i paesi dell’area.

Con conseguenze disastrose sia sul piano sociale che sugli stessi equilibri geopolitici. Di qui la necessità di giocare ogni spazio possibile di azione che eviti la regressione sovranista.

Si analizzano gli effetti della moneta unica sulla politica economica, gli effetti causati da politiche di austerità, descrizione dei benefici ottenuti dalle banche private rispetto alle banche centrali nazionali, ai loro altissimi guadagni e gli Stati che si espongono come garanti della solvibilità delle banche stesse. Si introducono anche i concetti di crisi ed effetti causati dall’adozione della moneta unica e dalle regole imposte attraverso trattati che in Italia sono stati garantiti ed applicati non tenendo conto quasi di ciò che nel Paese succede, dovuta ai tagli a tutta una serie di servizi essenziali quali sanità, scuola, istruzione, assistenzialismo ed ammortizzatori sociali. Inoltre si discute sul concetto si “signoraggio euro” il quale ha tolto ai singoli Stati il potere principale di autofinanziarsi con l’emissione della moneta nazionale. Si discute anche dei “suggerimenti” richiesti dalla Commissione europea e adottati alla lettera dal Governo Monti, a partire dalla riforma delle pensioni, del lavoro che ancora oggi si discute sull’abolizione del famoso art. 18 dello statuto dei lavoratori. Letizia Vella, appassionata di materie giuridiche, ha frequentato l'I.T.C. G. Filangieri di Formia laureandosi successivamente in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente di diritto ed economia presso le scuole superiori.

L’«Enciclopedia Giuridica della Sovranità per un sano patriottismo costituzionale» è un’Opera enciclopedica che Giuseppe Palma aveva in mente già da diverso tempo, finché si è deciso - sacrificando per oltre un anno sia la famiglia che gli affetti più cari - di mettersi a lavoro e realizzare finalmente questo primo volume che a sua volta si suddivide in due parti: la Parte Prima raccoglie tre libri e un paper scritti e pubblicati da Palma dal 2014 al 2017 in ordine sia ai Principi Fondamentali della nostra Costituzione secondo quelle che furono le intenzioni dei Padri Costituenti, sia al difficile rapporto tra Costituzione e Trattati europei, oltre che all’incostituzionalità dell’eventuale realizzazione degli “Stati Uniti d’Europa” e al rapporto impossibile tra Costituzione e moneta unica europea; mentre la Parte Seconda raccoglie - sempre sui medesimi argomenti - alcuni degli scritti più incisivi dei giuristi Luciano Barra Caracciolo, Paolo Maddalena, Giuseppe Guarino, Paolo Becchi, Vladimiro Giacché, Marco Mori e Luigi Pecchioli. In Appendice, oltre ad ulteriori articoli di Palma sul rapporto tra Costituzione da un lato e Trattati europei, euro ed eventuali “Stati Uniti d’Europa” dall’altro (alcuni dei quali scritti insieme ad altri autori), è altresì riportato il testo integrale della nostra Costituzione. Sempre in Appendice, il lettore potrà consultare un disegno di legge costituzionale (il n. 2703/2017 - XVIIa Legislatura) interamente redatto da Giuseppe Palma, presentato in Senato (comunicato alla Presidenza) il 15 febbraio 2017 a firma di due senatrici della Repubblica, riguardante principalmente l’abrogazione del vincolo del pareggio di bilancio e la costituzionalizzazione dei “contro-limiti”, della piena occupazione e della preminenza dell’interesse nazionale. Per il prossimo anno dovrebbe uscire anche il secondo ed ultimo volume dell’Enciclopedia che riguarderà i tentativi di revisione costituzionale - quindi l’obiettivo dichiarato di costituzionalizzare i vincoli esterni - e l’approfondimento circa i principali profili di criticità della moneta unica europea, entrambi argomenti affrontati in questo primo volume ma che nel Volume II saranno approfonditi con gli scritti anche dei principali economisti italiani che nell’ultimo decennio ne hanno studiato tutti gli aspetti (vi saranno infatti gli scritti di Alberto Bagnai, Claudio Borghi, Antonio Maria Rinaldi, Paolo Barnard, Marco Cattaneo, Cristiano Manfré e altri). Ciò che serve al Paese in questo preciso momento storico, scrive Palma nell’introduzione, è risvegliare un sano patriottismo costituzionale. Questo primo volume dell’Enciclopedia è editato in e-book, sia in formato pdf che in formato epub. L’edizione epub, al solo scopo di facilitarne la consultazione considerato l’alto numero di pagine (circa mille), non contiene le note a piè di pagina, che sono invece interamente riportate nell’edizione pdf. I riferimenti bibliografici a piè di pagina si trovano pertanto nella sola versione pdf. La prefazione a questo primo volume dell’Enciclopedia è a cura di Paolo Maddalena, già vicepresidente della Corte costituzionale. Scrive Palma nell’introduzione: «Sono davvero contento che Paolo Maddalena abbia accettato di dedicare il suo tempo all’Opera, non solo perché siamo amici - e questo per me è motivo di orgoglio e di vanto -, ma anche perché era giudice della Corte costituzionale quando questa emanò l’importantissima sentenza n. 284/2007, la prima in ordine cronologico sui cosiddetti “contro-limiti”».

Il fallimento dell’ Euro è una morte annunciata: l’unione valutaria europea non ha una solida base di istituzioni politiche e statali e il governo di diciassette Paesi è affidato a una Banca. E le conseguenze sono oggi visibili a tutti. L’ Unione europea è il frutto di un progetto continentale di pace e cooperazione tra popoli e Stati. Ma la Guerra Fredda prima e la Globalizzazione poi hanno deragliato questo processo verso un quadro di competizione sfrenata. Si è prodotta una frattura profonda tra i Paesi dell’ Europa del Nord e occidentali e quelli dell’ Europa centrale e del Sud risolvibile solo con una rigenerazione del progetto stesso. Il baratro è vicino ma si può ancora evitare. Bruno Amoroso - tra i primi economisti ad aver annunciato il profilarsi del disseto economico del Vecchio continente nel suo saggio Euro in bilico - e Jesper Jespersen, tra i massimi esperti scandinavi di politiche economiche keynesiane, individuano le cause e i responsabili di questo fallimento, indicando le ragioni delle attuali divisioni sulle politiche e sulle proposte economiche avanzate in questa fase storica.

L’Italia può farcela

È arrivata la bufera

Euro al capolinea?

I senza patria

La trappola di Tucidide

Impara a negoziare

Prima raccolta di post dal "Blog di Luigi Cocola - Per un nuovo Risorgimento" 3ª edizione

Avvalendosi di un’ampia e approfondita collezione di dati, analisi e previsioni, l'autore descrive la follia dell'odierna distopia capitalistica, offrendo degli importanti spunti di riflessione per migliorare la società.

365.1142

Lontani dalla stagione dei sequestri e dei dirottamenti, complice la difficile situazione economica, oggi il responsabile di una presa ostaggi è spesso un soggetto fragile e disperato, capace di tenere sotto la minaccia di un’arma moglie e figli, oppure di asserragliarsi in una piccola filiale di Equitalia. In situazioni simili, e in tutte le sempre più diffuse situazioni di gestione conoscenza approfondita delle dinamiche psicologiche di una crisi personale e insieme gli strumenti di ascolto e comunicazione per gestire in maniera efficace un evento a rischio. Il volume, nato dall’eccezionale esperienza maturata presso i corsi negoziatori ostaggi che da anni si tengono presso l’Istituto superiore di tecniche investigative dell’Arma dei Carabinieri, si a approccio multidisciplinare che include inevitabilmente il tema della negoziazione e il riferimento ai lavori di ricerca ispirati dai primi gruppi di studio dell’FBI, capaci di suggerire spunti utili all’intervento operativo. A testimoniare la molteplicità di approcci disciplinari e di possibili applicazioni a una grande varietà di situazioni reali, il libro accoglie anche il contributo dei do testimonianza del fatto che l’emotività e la conflittualità capaci di avvelenare il clima aziendale sono le medesime che possono innescare e precipitare una situazione di sequestro o barricamento.

IL TRAMONTO DELL'EURO. Come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa

Equità, flessibilità, democrazia. Strategie per vivere nella globalizzazione (La cultura)

L'Europa oltre l'euro

Più stato più mercato

Tracce di vita umana nel tempo fantareale e incerto

Pricing

The Oxford Handbook of the Italian Economy Since Unification provides, for the first time, a comprehensive, quantitative "new economic history" of Italy.

I mini eBook di cinema presentano di volta in volta un film o una serie di film. Tutti i testi sono nel pubblico dominio e, nella maggior parte dei casi, provengono da Wikipedia. Sorge allora spontanea la domanda: perché scaricarsi l’eBook? Perché oltre al testo di Wikipedia vi sono delle aggiunte, come un’ampia libreria di immagini, collegamento ai filmati di youtube, a volte testi inediti ed infine una più ampia selezione di links esterni. Inoltre il tutto è presentato sotto forma di eBook che verrà ad arricchire la vostra biblioteca digitale. Gli argomenti trattati nell’eBook sono: Hunger Games (film), Trama, Personaggi, Altri, Promozione, Colonna sonora, Tracce, Distribuzione, Incassi, Sequel, Differenze con il romanzo, Bibliografia, Dati Tecnici, Interpreti e personaggi, Premi. Hunger Games: La ragazza di fuoco, Trama, Produzione, Regia, Cast, Budget, Incassi, Riprese, Location, Nuovi personaggi, Differenze con il romanzo, Distribuzione, Colonna sonora, Tracce extra dell'edizione deluxe, Premi e riconoscimenti, Incassi, Sequel, Dati Tecnici, Interpreti e personaggi. Hunger Games: Il canto della rivolta - Parte 1, Trama, Produzione, Regia, Cast, Riprese, Distribuzione, Sequel, Dati Tecnici, Interpreti e personaggi. La ragazza di fuoco - Romanzo, Trama, Temi, Adattamento cinematografico, Edizioni. Katniss Everdeen. Hunger Games. La ragazza di fuoco. Il canto della rivolta, Epilogo, Panem, I Distretti, Casa Everdeen, Casa Mellark, Villaggio dei Vincitori, Distretto 13, Curiosità, Bibliografia, Altri media.

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l’Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all’Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniciosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi “errori” di ordine economico di cui è intessuta l’Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subalternità all’Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell’obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze), bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista.

ENCICLOPEDIA GIURIDICA della Sovranità per un sano patriottismo costituzionale

Giochi di Morte

Evoluzione storica della moneta

200 Miliardi per rimettere in moto l'economia italiana - Creare mometa, ridurre le tasse e rilanciare la domanda

Effetti sulla politica economica

come gestire l'aumento dei prezzi